



La musica italiana sulle barricate

RUBATE MENO

Per la prima volta il mondo della musica in Italia ha sperimentato un nuovo metodo di lotta: niente scioperi, ma sale da concerto e teatri aperti a tutti e musica gratis. E dal pubblico ha ricevuto solidarietà.

di Pietro Acquafredda

C'è bisogno che lo diciamo chi è che deve rubare meno? E chi è la vergogna italiana? L'elenco, seppure parziale, di nomi cognomi ed indirizzi, l'abbiamo letto da mesi sui giornali. Non bastano i tanti privilegi, e le consistenti prebende, no. Mentre il popolo, quello onesto - che è la maggioranza - soffre la crisi, quelli che ti fanno? continuano a rubare. A non mollare nessun privilegio (Calderoli, timidamente, ha lanciato un taglio del 5% - solo del 5%? - agli stipendi di lor signori; e le pensioni a sbafo, quelle le lasciamo come stanno?), a promuovere gente inutile, incapace, di dubbia moralità che, all'occasione, reitererà i furti, approfitterà del potere, si terrà stretti i privilegi che si è data.

Già perchè una volta che uno si lascia cadere su una poltrona, non schioda più, e può star tranquillo per una vita. Alla faccia di chi deve sudare ogni giorno; o di chi, arrivato alla pensione, poco manca che chieda l'elemosina per sopravvivere. Loro questi problemi non ce l'hanno e mai più ce li avranno, una volta arrivati nelle stanze del potere. I loro privilegi non si toccano. Perchè quest'assurdità? In tempo di crisi, se c'è da tagliare, si comincia dai privilegi, si colpiscono quelli che la crisi non la sentirebbero comunque, anche se chiamati a fare qualche sacrificio (ostriche e champagne solo una volta al mese e non una a settimana; qualche massaggio rilassante in meno. Meno teatro, meno cinema?)

Non c'è pericolo, non ci andavano neanche prima quando avevano la tessera gratis!). Da quanti anni

si sente parlare della riduzione del numero dei parlamentari e dei consiglieri regionali e comunali? Da quanti anni si parla, in campagna elettorale, della soppressione delle province (quella decina su cento e passa - quisquilie! - è stata cancellata dal moralizzatore Bossi) e, da quanti anni ancora, si parla di riduzione degli stipendi a tutti gli eletti nelle varie amministrazioni dello Stato? Da quanti anni si dice che i privilegi anche degli uscieri dei palazzi del potere sono vergognosi? E che tutte quelle macchine blu sono un'offesa all'onestà dei cittadini? Da quanti anni si dice basta alla voragine di debiti della sanità ecc... e potremmo continuare all'infinito. Questi correttivi, sì, porterebbero ad una riduzione stabile delle spese dello Stato. E li deve apportare lo Stato, quello stesso Stato che, ogni volta, che fa, fra le tante misure per ridurre la spesa? Taglia il FUS che oggi è tornato agli stessi livelli del 2001. Se la situazione non fosse tragica, diremmo che si tratta di una buffonata. Cento milioni, su quattrocento, in un solo anno; e, per gli anni a venire, ancora altri tagli. E poi lo sbandieramento delle cifre dei debiti per dimostrare che nei teatri si annidano farabutti, scansafatiche (così li ha definiti un ministro di questo governo) e crapuloni: in cinque anni, quattordici fondazioni liriche hanno accumulato cento milioni di debiti (in media, un milione e mezzo ciascuna).

Certo se ogni anno lo Stato decurta il FUS, è possibile che i teatri chiudano i bilanci in rosso. Non si può ogni anno mandare a casa qualche orchestrale per ridurre le spese. 'Un quartetto non si può fare



con tre musicisti' ha gridato l'on. Vita dal palco dell'Opera di Roma, durante la manifestazione nazionale delle Fondazioni liriche italiane. Anzi si vorrebbe chiudere un po' di teatri, lasciare solo tre o quattro orchestre e queste farle girare per la Penisola. Pura idiozia!

Lo Stato faccia con i suoi boiardi quello che sta facendo con il FUS: tagli drasticamente i loro stipendi; e vedrà come essi, in molto meno di cinque anni, se non si suicideranno, si troveranno pieni di debiti.

Non vogliamo con ciò dire che non esistano piccoli, inutili privilegi - che tuttavia non sono quelli, pittoreschi, che i giornali puntualmente hanno scio-

rinato anche in questa occasione. Se ve ne sono, ma sono davvero pochi, si taglino anche quelli. Ma che non si venga a dire che tagliando il FUS, per il quale comunque lo Stato deve esigere dagli amministratori correttezza di spesa e responsabilità della stessa, si risolvono i problemi del paese o quelli della lirica che, comunque, è una delle cose che meglio ci fa figurare agli occhi del mondo.

E poi non possono venircelo a dire quegli stessi i cui nomi leggiamo nei ricorrenti elenchi di corrotti e profittatori pubblicati dai giornali nelle passate settimane e che sono la nostra vergogna.

Che, almeno, loro per primi, comincino a rubare meno.

@

THE UNANSWERED QUESTION

Ci perdonerà Charles Ives se gli rubiamo il titolo di una sua ben nota composizione. Il furto è giustificato dal fatto che non ne abbiamo trovato uno più adatto al nostro caso. Ci spieghiamo.

Al Sovrintendente del Teatro Massimo di Palermo, prof. Antonio Cognata, abbiamo inviato una serie di domande, in tempo perchè Egli comodamente potesse rispondere, su una materia a lui nota sia per i suoi incarichi universitari che per quello nella fondazione lirica palermitana. Ci ha fatto sapere di volere mantenere un 'silenzio stampa' che noi non possiamo forzare, nè interrompere. Ma poichè ci dispiace, nel medesimo tempo, che le nostre ragionevoli domande restino senza risposta, le pubblichiamo comunque. A differenza, però, di quanto nei mesi scorsi hanno fatto importanti quotidiani con la lista di domande rivolte al Presidente del Consiglio e pubblicata per giorni e giorni, anzi per mesi, noi queste domande le pubblichiamo su questo numero di Music@ e basta. Se poi il Sovrintendente Cognata, ripensandoci, vorrà rispondere, saremo ben felici di ospitare le sue risposte sul prossimo numero (P.A.)

1. Per cominciare, perchè c'è stata spaccatura fra le Fondazioni nella valutazione del decreto; addirittura Tutino, presidente di ciò che è rimasto dell'ANFOLS, viene contestato da tutti - Tutino Vattene! Diceva uno striscione appeso fuori del Teatro Comunale di Bologna - perchè appoggia il decreto che, secondo alcuni, avrebbe contribuito a stendere. Questo decreto davvero si poteva evitare, non essendoci neanche le caratteristiche legislative di urgenza per ricorrervi, ed essendo pronto da tempo un disegno di legge presentato dalla Carlucci ecc.. che si diceva godere dell'appoggio di tutti gli schieramenti e che poteva essere una buona base di partenza per una discussione parlamentare?

2. In queste settimane, i giornali si sono prodotti nei soliti luoghi comuni dei privilegi e delle indennità dei dipendenti delle Fondazioni, specie orchestra e coro? Esistono, pesano veramente sui bilanci o sono solo storielle tirate fuori in certe occasioni? E' vero che se non ci fossero i contratti integrativi, quello nazionale sarebbe da fame - a differenza di ciò che accade all'estero? Detto senza mezzi termini: orchestrali, coristi e tecnici dei nostri teatri, guadagnano bene, nella media o poco? Lei le cifre le conosce perchè amministra un teatro, e sa anche valutarle in base alla sua professione universitaria. Dica ciò che pensa chiaramente.



3. La sua valutazione sulle norme che il decreto emana per il contratto nazionale ed integrativo, e sulla sua inclusione nell' ARAN.

4. Causa principale dei deficit dei teatri è stato il taglio - sconsiderato e punitivo - del FUS? Le cifre sbandierate dal ministro sui cento milioni di deficit in cinque anni, sono una tragedia per il bilancio di uno stato anche in tempo di crisi? O non piuttosto una punizione inflitta alla cultura, 'di sinistra' per definizione, e la poca considerazione - per ignoranza evidente - del peso e senso della cultura nella vita di una nazione? Chiudendo i teatri cosa ci guadagna la nazione? L'Italia agli occhi del mondo può restare ancora la patria dell'arte, della musica ecc...

5. Recenti indagini hanno ribadito che ogni Euro investito in questo settore ne produce otto. Ma questi concetti sono chiari al governo oppure no?

6. In tutta chiarezza, dal punto di vista dell'amministratore, cosa non va nei nostri teatri? Cosa c'è da tagliare, ammesso che qualcosa da tagliare ci sia?

7. Perché non può essere aumentata la produttività? A tale aumento, unito ad un abbassamento del costo dei biglietti, può corrispondere il 'tutto esaurito' (o quasi) dei nostri teatri?

8. Perché da anni, almeno da quando c'è stata la riforma Veltroni, non si riesce a detrarre dalle tasse ciò che i privati potrebbero dare alla cultura? Perché non si fa? Ci faccia capire quale sarebbe il problema finanziario -se esiste un problema - se questo Stato, cioè, lo considera un danno per le proprie casse, oppure teme la generosità dei singoli o delle imprese nei confronti della cultura.

9. Si dice che, dopo questo decreto, si potrebbe anche chiudere baracca. Nessuna prospettiva per le nuove generazioni. Qual è la sua valutazione?

10. Gli organici sono un vero problema? A Roma, si dice che si potrebbe fare una stratigrafia del personale del teatro, in base alle varie sovrintendenze, e penso in tanti altri teatri. Ciononostante, è vero che c'è troppa gente e che

basterebbero molti di meno a far funzionare bene e con più produttività i teatri?

11. Se non ci fosse stato il taglio del FUS si sarebbe avuta questa crisi ed il decreto che dice di volerla risolvere?

12. Anche della programmazione triennale del FUS si parla da qualche decennio, poi, ogni governo, lo taglia a metà esercizio, se non alla fine, mandando gambe all'aria tutti i bilanci. Trattandosi di una cifra assai modesta, perché non si possono fare programmazioni triennali? Sorge il sospetto che il Governo di turno voglia controllare tutti in un settore che - per i governi di destra - risulta nemico e dunque da 'affamare'.

13. Perché nella loro programmazione i teatri, specie quelli periferici geograficamente, compreso il suo, inzeppa il cartellone di titoli non popolari, quando oggi uno dei massimi problemi sarebbe 'tener vivo il grande repertorio', quello che in Italia ed all'estero, in tutte le nazioni, richiama oggi più di ieri un pubblico affezionato e numerosissimo?

14. Se le dicessero: questo è il finanziamento pubblico per i prossimi tre anni - diciamo ai livelli di questi ultimi, dopo i reintegri. Lei sarebbe in grado di chiudere in pareggio i bilanci, come ha fatto, senza andare a fine esercizio a bussare alla porta di qualche santo della Regione, Comune o dello Stato? Oppure deve comunque fare dei drastici tagli?

15. Conosce anche la situazione dell'IMAIE, citata nel decreto? Si accusa il governo di volerla mettere sotto tutela perché lì c'è un tesoretto (120 milioni di Euro ad oggi, che provengono soprattutto da radio e tv, con possibili interessi per Berlusconi) da distribuire. Che ne pensa?

16. Si dice che in Italia si parla solo di Fondazioni liriche, mentre invece la vita musicale è molto più articolata; e le si accusa di 'papparsi' una buona fetta del FUS (48% circa). Se si togliessero i teatri con le loro orchestre - le uniche, ormai, stabili - cosa succederebbe alla musica in Italia? E quale futuro avrebbero tutti i giovani che studiano nei nostri Conservatori?

Redazione di Music@